

Astor Piazzolla
in uno spettacolo
televivo sul tango
insieme a Milva

Lo spettacolo
«Maria de Buenos
Aires» dato al
MoHacchi è un'opera
singolare di Astor
Piazzolla. Curiosità
0 interesse del
pubblico

LE GIORNATE DEL CINEMA MUTO

A Pordenone un festival che va avanti fino
all'8 ottobre. La riproposta dei grandi
capolavori di Mumau e Gritimh

IL TANGO ARGENTINO CHIUDE LA SAGRA

di Ennio Melchiorre

PERUGIA - La XLIII Sagra Musicale contrastanti nella critica, anche se l'ombra si è chiusa al Teatro Morlacchi con la rappresentazione di un'opera singolare del musicista argentino Astor Piazzolla, cultore di jazz e suonatore esperto di quello strumento a tastiera alla fisarmonica e chiamato bandoneon. L'opera in due atti si chiama «Maria de Buenos Aires» e vuole essere un'opera di carattere popolare, è approdata in un certo senso ad altre forme analoghe esistenti in altri paesi, come la zarzuela spagnola e l'opéra-comique francese, le quali hanno poco a fare con l'opera colta scritta per i grandi teatri. Già nei 1968 Piazzolla aveva composto questa «Maria de Buenos Aires» per un piccolo complesso formato da cantanti, una voce recitante e strumenti, ma l'esecuzione suscitò pareri anche perché questo tipo di ritmi di

gine africana esprime quel senso di profonda malinconia e di ineluttabile tragedia che si respira nella società argentina. Il suono del tango, dolce, conturbante e travolgente; domina dal principio alla fine dell'opera e Piazzolla ha saputo ricreare con straordinaria sensibilità il clima fatalistico argentino, dove musica e teatro costituiscono due facce della stessa realtà. Efficace e funzionale è il libretto di Horacio Ferrer e vivace è la regia di Jacobo Romano, mentre l'adattamento musicale e le scenografie sono di Jorge Zulueta e le coreografie di Gigi Caciuleanu, presente anche come ballerino. Nel ruolo di Maria si è distinta il bravo soprano Rita Contino. Da sottolineare la sicurezza tecnica di Juan José Mosalini come bandoneon solista. Il gruppo degli strumentisti era diretto da Bruno Pizzamiglio. Uno spettacolo di indubbio valore musicale e scenico, che ha ripagato Astor Piazzolla di tante amarezze sofferte in passato.

PORDENONE, - 1 ottobre. Oltre al Dedicata a Jean Mitry, recentemente scomparso, padre di questo piccolo, ma mai insostituibile appuntamento, si è inaugurata oggi con la proiezione di Tabù di Murnau De Roo, che ha suonato musiche originali di Violeta Dindler. Il festival presenterà tra gli altri Salomè Di Ugo Falena con grammo molto articolato. Nella sezione maggiore della rassegna saranno proposte in parallelo con Douglas Fairbanks, i western di questa serie di quali sarà accompagnata da grandi orchestre o da pianisti con musiche create appositamente. Da segnalare anche una serie di «Omaggi»; uno dedicato a Maurice Tourneur, uno dei primi cineasti europei ad affermarsi ad Hollywood; al western delle origini (Bronco Billy, William S. Hart, Clint Campbell); a John Collins, autore di drammi anticonvenzionali, oggi dimenticato, ed infine alle tegiste femministe Neil Shipman e Lois Weber. Il tutto sarà accompagnato dalla pubblicazione di un volume di 600 pagine sul cinema americano degli anni Dieci e da tre mostre sul cinema delle origini, allestite nell'ex-convento di S. Francesco: «Dal panorama alla panoramica», a cura di David Robinson «il cinema mulo jugoslavo» a cura dell'Istituto Za Film di Belgrado e «Cantami, o Diva», opera dell'Associazione Italiana per la ricerca di Storia del Cinema.

EUROPA CINEMA

BARI - Tre generazioni a confronto, tre donne, le cui vite sono racchiuse tra un evento di nascita e un evento di morte: del bel *Mon Cher Sujet* di Anne-Marie Mieville (collaboratrice da lunga data di Godard) aveva già parlato Lino Micciché da Cannes. Presentato in concorso qui a Bari ci ha regalato, con una splendida lezione di canto, un momento di particolare emozione. Si sa che il vizio precipuo di un cronista di festival è quello di scovare il filo segreto che lo percorre: in questa V edizione di «EuropaCinema» il filo si è chiamato musica.

Nella sezione «Notte italiana», *Appassionata* di Mingozzi, tutto scandito dalle note della sonata di Beethoven; il belga *Il maestro di musica*, l'italiano *Stradivari e dulcis in fundo*, l'inglese *Testimony* di Tony Palmer,

cui la giuria presieduta da Lea Massari e composta da André Delvaux, Georgij Sengeleja, Assunta Serna e Michael White ha assegnato il premio come migliore film.

Testimony è una lunga (157 minuti), frenetica cavalcata sulla vita di Dmitri Shostakovic, un artista che visse in intensa sintonia il periodo esaltante della rivoluzione e quello incubico dello stalinismo. Ambientato in una Russia dichiaratamente finta, girato in chiave di teatro epico in un bianco e nero tirato e rutilante che deve molto alla lezione di Ken Russell, di cui Palmer è stato assistente, *Testimony* è irrealistico nello stile e brechtiano nell'assunto: culmina in una sorta di processo in cui il musicista, alla presenza di un'assemblea di colleghi, sta la sua abiura, e sconfessa la

propria musica di fronte alle «giuste» critiche che vengono dal popolo.

Interpretato da un Ben Kingsley in stato di grazia - ormai è la sua «cup of tea» impersonare grandi protagonisti del '900 (vedi Gandhi) -, il film di Palmer, già autore di pregevolissime monografie di musicisti come Stravinsky e Wagner, merita un'attenzione meno frettolosa di quella che gli stiamo dedicando. Ne ripareremo in occasione dell'uscita nelle nostre sale, visto che fortunatamente ha già una distribuzione italiana (la Mikado).

Riferiamo degli altri premi: il miglior protagonista James Wilby in *Handful of Dust*; miglior attrice a Tommi Ost, deliziosa protagonista di *Katinka*; migliore sceneggiatura a *I ragazzi di Via Panisperna* e miglior contributo tecnico e artistico a Nuovo Cinema Paradiso.

CAMERINO - Si è concluso con una grande risonanza di pubblico il «Festival di Video Arte Elettronica» che con la direzione di Vittorio Fagone sta riportando in auge (visti anche il prestigio degli incontri alla Biennale, a Locarno e a Taormina) una forma espressiva tipica del contemporaneo. La rassegna ha dato una dettagliatissima visione/informazione della nuova arte americana. Sotto il titolo «Video USA 67-87» si sono infatti proiettati video di: Bruce Nauman, Vito Acconci, John Baldessari, Richard Serra, Nam June Paik, Frank Gillette, Charlemagne Palestine, Bill Viola, Dara Brinbaum, Peter Rose e Jessie Lewis, Bruce e Norman Yenemoto, Joan Jonas, Robert Ashley.

CIRCOLO DE AMICIS

Milano

POSTE ANNI 90

DISSERVIZIO O SERVIZIO AI CITTADINI?

saluto

PAOLO PILLITTERI
sindaco di Milano

introduzione

AMEDEO GIULIANI
segretario UIL Milano

relazione

MAURIZIO CELLI
segretario UIL POST Milano

conclusioni

GIORGIO BENVENUTO
segretario generale UIL

interventi

OSCAR MAMMI
ministro delle Poste e Telecomunicazioni

MARIO SCHIAVO
segretario generale UIL POST

contributi

FRANCESCO COLUCCI
questore della Camera dei Deputati

GRAZIANO FIORELLI
presidente Ass. Naz. Vendite per Corrispondenza

GIOVANNI FONTANA
direttore compartimentale PP.TT. Lombardia

GUSTAVO GHIDINI
presidente Movimento Consumatori

CARLO TOGNOLI
ministro per le Aree Urbane

PAOLO VITTADINI
titolare Pony Express

LORIS ZAFFRA
direzionale nazionale PSI

presiede

ALDO ANIASI
vice presidente Camera dei Deputati



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Lunedì 3 ottobre 1988

ore 9 inizio lavori
ore 14 conclusione e buffet

Circolo di Via de Amicis 17 - Milano

**CAMERINO
OSPITA
LA VIDEO
ARTE
AMERICANA**